

# Rocco Costantino: “Il mio gol più bello è il cammino di Santiago”

Invece delle vacanze extralusso da...calciatore, c'è chi sceglie la fatica e cammina dentro se stesso. Sul **cammino di Santiago**, come fanno i pellegrini, ogni passo è una domanda, ogni metro percorso fuori è un'ascesa dentro la propria coscienza. **Rocco Costantino**, attaccante di 32 anni nato in Svizzera, l'ultima stagione al Monterosi in Serie C e un passato tra Modena, Bari, Triestina e Sudtirolo, evidentemente non è un uomo comune, di sicuro è un calciatore a cui la maglia dello stereotipo va stretta.

**Altro che spiagge esotiche**, altro che villaggi turistici dei vip: Costantino ha deciso di passare le sue vacanze camminando per 300 km, da Roncisvalle fino a Burgos, in Spagna. Non ha completato il Cammino fino a Santiago de Compostela, ma è solo una questione di tempo.

**Come sia nata l'idea**, lo racconta lui stesso, dopo aver confidato in un post su Instagram la sua scelta: “Sono stato 21 giorni fuori senza prenotare nulla, ho pensato, ho riflettuto, ho pregato, ho pianto tanto (forse è la cosa che ho fatto di più), mi sono sentito deluso, felice, arrabbiato, contento, da solo, forte e debole, mi sono fidato di me e ho conosciuto persone di ogni parte del mondo”.

Una decisione nata in fretta, figlia di un momento duro a livello personale: “L'idea del pellegrinaggio è nata in mezz'ora quando mi chiamò un amico, Andrea Sassarini, che l'aveva già fatto cinque anni fa. Mi ha sentito giù di morale, **non ero felice**, e mi ha detto di partire subito. Ho preso la macchina, sono andato a Fiumicino e mentre viaggiavo ho comprato il biglietto per Madrid”, racconta Rocco.

Il resto è cammino, dal punto di partenza, Roncisvalle, fino a

quando il fisico ha retto, cioè a **Burgos. 300 km a piedi dal 10 al 17 giugno**: “Come esperienza è molto dura, io ho dovuto interromperla dopo sette giorni perché ho spinto troppo, la caviglia sinistra ne ha risentito e per evitare guai maggiori mi sono fermato. Io comunque non ero preparato, ero partito improvvisando un po’ e non si può fare. Però la difficoltà del Cammino non è tanto fisica, quanto spirituale, perché ti mette davanti a domande alle quali devi rispondere, sennò si ripresentano”.

E allora cerchiamo di capire in che modo Rocco è cambiato, dopo: “La mia pazienza è stata toccata in modo profondo, **sentire il rumore di ogni passo**, ascoltare il silenzio, mi ha cambiato tanto. Io di solito pazienza non ne ho, voglio troppo”. Chissà come l’hanno presa i colleghi: “In realtà lo sapevano solo pochissimi amici intimi, i miei colleghi l’hanno scoperto quando ho scritto un post su Instagram”.

E adesso? “Sicuramente voglio terminare il Cammino, ma arrivare a Santiago è una formalità, la tua Compostela devi trovarla dentro te stesso, arrivarci è solo una questione fisica. Ma sicuramente ripartirò da Burgos per finirlo, vediamo quando”. Perché dentro qualcosa è cambiato: “Mi capitava di fermarmi a bere un po’ d’acqua o una birra, e ogni volta che ripartivo mi commuovevo perché riprendevo il contatto con me stesso. Mi emozionano ancora adesso”.

Rocco Costantino sul Cammino di Santiago

[Read More](#)